

# Cronisti in classe 2025 il Resto del Carlino

## Dietro le quinte del fast fashion Affari per 26 miliardi di dollari

Gli studenti della scuola Ferrari di Maranello analizzano la trasformazione del mondo della moda Vestiti di bassa qualità a prezzi ridotti. «I lavoratori dei paesi poveri sono sempre più sfruttati»

**Oggi possiamo rifarci** il guardaroba ogni stagione!

È questo il mondo del fast fashion o moda veloce: il settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi super ridotti e che oggi ha un valore di mercato pari a 26 miliardi di dollari.

Tuttavia, se da una parte il costo ridotto dei vestiti favorisce il mercato ricco del nord del mondo, dall'altra, nei paesi più poveri si riscontrano diversi problemi: primo fra tutti è lo sfruttamento degli operai.

Essi vengono sottopagati e costretti a lavorare in ambienti poco sicuri con la promessa di un buon salario, di tre pasti al giorno e di un alloggio confortevole. La realtà è diversa: lavorano in condizioni pietose senza alcuna protezione, molti muoiono prima dei 50 anni.

A catturare l'attenzione dell'opinione pubblica su tale problema fu il tragico evento del Rana Plaza, avvenuto il 24/04/2013 in Bangladesh.

Questo edificio, crollato a causa del peso dei macchinari tessili collocati nei 4 piani abusivi, ha causato la morte di 1129 persone.

Infatti, il proprietario dello stabile, Sohel Rana, obbligò i dipendenti a presentarsi al lavoro, nonostan-

### LA TRAGEDIA

**Nel 2013 in Bangladesh crollò un edificio sotto il peso dei macchinari tessili nei piani abusivi Morirono 1129 persone**



Gli studenti della classe 3<sup>a</sup> G della scuola Ferrari di Maranello che hanno realizzato gli articoli sul tema del fast fashion

te fosse stato avvertito di evidenti difetti strutturali; il giorno dopo l'edificio crollò.

Questo evento aprì gli occhi di molte persone sul mondo del fast fashion, sulle modalità di produzione delle grandi catene della moda come Zara, H&M, Shein, e sullo sfruttamento di uomini, donne e bambini.

Oltre alle condizioni di lavoro disumane, sono gravissimi anche gli effetti sull'ambiente: l'industria tessile è identificata come una delle principali cause dell'inquinamento delle acque, infatti circa

500.000 tonnellate di microplastiche vengono disperse annualmente negli oceani.

Quanto all'utilizzo della risorsa-acqua, nei paesi degli 'sweatshop'; se ne fa un grande spreco nelle fasi lavorative delle stoffe, ciò comporta pesanti carenze di acqua per la vita quotidiana e per la salute dei cittadini.

Ultima ma non meno grave conseguenza è l'immensa quantità di vestiti buttati che va ad inquinare le terre dei paesi più poveri come il deserto di Atacama in Cile dove ogni anno arrivano migliaia di ton-

nellate di vestiti usati e invenduti provenienti dal nord del mondo.

**Classe 3G**

**I.C. Ferrari di Maranello  
Martina Guastafierro  
Giorgia Leonelli  
Sofia Visciano**

### EFFETTI SULL'AMBIENTE

**Immensa quantità di abiti buttati e spreco di acqua nelle fasi lavorative con gravi conseguenze**

### La riflessione

## Moda responsabile: dobbiamo contrastare la mentalità 'usa e getta'

**La sostenibilità** non è più una scelta, ma una necessità.

L'urgenza di cambiare stile di vita è un dovere di tutta l'umanità che si deve tradurre in gesti quotidiani; ad esempio, noi ragazzi abbiamo il compito di contrastare la mentalità 'usa e getta' e applicare tale principio anche al mondo della moda.

L'ideale è pensare nell'ottica di un'economia circolare, cioè un modello economico che propone l'idea del riutilizzo, del riciclo, evi-

tando lo spreco. A differenza dell'economia lineare tradizionale, che segue il modello 'prendi-produci-consuma-getta', l'economia circolare cerca di valorizzare i prodotti, i materiali e le risorse per più tempo possibile, riducendo al minimo l'impatto che i rifiuti hanno sull'ambiente.

Ne sono un esempio i brand sostenibili, cioè marchi che utilizzano principalmente materiali riciclati per produrre i loro capi d'abbigliamento.

Oggi sui social si oppongono idee contrastanti: da una parte, ossessionati dallo shopping compulsivo, ci sono giovani che promuovono una mentalità consumistica e di spreco, dall'altra, persone che invitano a comprare vestiti di seconda mano e a riciclare articoli di vario genere, trasformandone l'uso e lo scopo.

La tecnologia gioca un ruolo fondamentale, poiché grazie ad alcune applicazioni come Vinted o Wallapop si possono rivendere ca-

pi e dare loro una seconda vita. Inoltre è il mezzo più efficace per far conoscere e rendere consapevoli le persone di questo problema che purtroppo è ancor oggi poco conosciuto.

Insieme diciamo stop al fast fashion, per una moda sostenibile che rispetti i lavoratori e l'ambiente.

**Classe 3G**

**I.C. Ferrari Maranello  
Riccardo Abate  
Olivia Colucci  
Sebastian Tomei**



**BPER:**



**CITADELLA  
VIS MODENA**